

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nemmeno! (*ilarità*).

TURATI. Perchè è corsa la voce (e continua a correre nei giornali, qui e nel paese) che il Ministero intenda di ritirare, o prorogare il disegno di legge dei dieci milioni per la Cassa di previdenza, che verrebbero frattanto sequestrati ad altri scopi.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No, no!

TURATI. Date le mutabili fortune ministeriali e parlamentari, un ritardo di parecchi mesi in simili materie può equivalere a soppressione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ieri, in fine di seduta, si deliberò che oggi non si discutesse che la legge sulle concessioni dei biglietti ferroviari, ed io non posso accettare questo sistema di cambiare l'ordine del giorno già stabilito. Quindi, se l'onorevole Turati insistesse nella sua proposta, dovrei pregare la Camera di non approvare quei disegni di legge, poichè non si può improvvisare una spesa di 10 milioni, senza che il Governo abbia studiato il modo di farvi fronte.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, ella ha prevenuto l'osservazione che volevo fare io.

Volevo osservare all'onorevole Turati che non è possibile discutere disegni di legge se non nell'ordine in cui si trovano innanzi alla Camera. La Camera non ha mai ammesso improvvise inversioni nell'ordine del giorno.

Quindi prego l'onorevole Turati di non insistere nella sua proposta: poichè non potrei porla a partito.

TURATI. Debbo dire, a mia giustificazione, che l'ordine del giorno è qui.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nell'ordine del giorno il disegno di legge sulle imprese tontinarie ha il numero 47. Se la Camera vuol discutere gli altri 46 disegni di legge, allora ne potremo parlare; ma fra essi vi sono i bilanci. E poi, coloro che vogliono prender parte alla discussione di un disegno di legge, è giusto che siano informati che esso viene in discussione.

TURATI. Credevo di renderle un servizio. La mia intenzione era buona...

PRESIDENTE. Terremo conto delle sue buone intenzioni. (*ilarità*).

TURATI. Ho detto che volevo fare una triplice preghiera. La terza mi è rimasta nella mente; ed è questa:

Sono state votate dalla Camera due leggi: una, per un'inchiesta parlamentare sulle condizioni economiche delle provincie meridionali e della Sicilia; l'altra, per un'inchiesta parlamentare sulle condizioni degli operai delle miniere della Sardegna. La seconda mi pare di un'urgenza assoluta, per ragioni che si intuiscono. Credo che queste leggi saranno approvate anche dal Senato, probabilmente fra qualche giorno; ma noi non saremo più nella possibilità di nominare i tre membri della Camera, che debbono partecipare alla Commissione d'inchiesta per la Sardegna. Vorrei quindi pregare la Camera, in vista dell'eventuale, probabilissima approvazione, da parte del Senato, della legge sull'inchiesta per la Sardegna, di delegare fin d'ora alla Presidenza la facoltà di nominare i tre rappresentanti della Camera in questa Commissione, affinchè, data l'urgenza della cosa, non si perdano questi preziosi mesi di vacanza in cui la Commissione potrebbe compiere il suo ufficio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Debbo dare all'onorevole Turati una risposta riguardo a quest'ultimo punto.

La legge è stata approvata dalla Camera; e l'onorevole Turati ha visto che ho fatto il possibile perchè fosse approvata prontamente. Durante la discussione, vi furono deputati, i quali osservarono che la nomina dei tre deputati, che devono far parte della Commissione si sarebbe dovuta fare ai termini del regolamento, dando una rappresentanza alla minoranza. Ora non so se, di fronte a quest'impegno, che era stato preso, sarebbe conveniente di mutare il sistema di votazione.

Ma, v'è un'altra considerazione più importante; ed è che la Camera verrebbe, in questo modo, a dare esecuzione ad una legge, che non è stata ancora approvata dall'altro ramo del Parlamento. Ora, supponiamo che il Senato modifichi la legge o non l'approvi, questa deliberazione della Camera resterebbe senza valore, e mi parrebbe una mancanza di riguardo verso l'altro ramo del Parlamento il provvedere all'esecuzione di un disegno di legge da esso non ancora approvato.